

Bf 180  
809

# VISCARDELLO

MELODRAMMA IN TRE ATTI



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

**GIO. RICORDI**

Contrada degli Omenoni N. 1720  
e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro  
alla Scala.

ESCLUSO IL PRESTITO

Proprietà  
Mangoli Amisitole

$$\begin{array}{r} 2.50 \\ 2.17 \\ \hline = 33 \end{array}$$

10 1/2

e s

B-f 180  
809

# VISCARDELLO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

di J.M. Giave

MUSICA DI

GIUSEPPE VERDI



Milano

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEG. DI

**GIOVANNI RICORDI**

*Cont. degli Omenoni, N. 1720*

e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala.

22757

## AVVERTIMENTO.

*Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciatò nella Gazzetta Privilegiata di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano dissidati i signori Tipografi e Librai di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalla Sovrana Convenzioni fra i diversi Stati italiani.*

IL  
VIS  
GIR  
SPA  
MAG  
GIO  
IL C  
MA  
BOD  
IL C  
LA  
SCU  
PAG

Nel Teatro Comunale di Forlì

L'ESTATE DEL 1853.



PERSONAGGI

ATTORI

<b>IL DUCA DI NOTTINGHAM . . .</b>	<b>GIOVANNI LANDI</b>
<b>VISCARDELLO . . . . .</b>	<b>GIO. BATT. BENCICH</b>
<b>GILDA, sua figlia . . . . .</b>	<b>CAROLINA ALAIMO</b>
<b>SPARAFUCILE . . . . .</b>	<b>FEDERICO VARANI</b>
<b>MADDALENA, sua sorella . . .</b>	<b>CAROLINA CROCI</b>
<b>GIOVANNA, cameriera di Gilda</b>	<b>VITTORIA LUZI</b>
<b>IL CONTE DI MORNAND . . . .</b>	<b>INNOCENZO CANEDI</b>
	Supplemento al Primo Baritono.
<b>MARNULLO, cavaliere . . . .</b>	<b>GUGLIEL. GIORDANO</b>
<b>BORSA, famigliare del Duca . .</b>	<b>N. N.</b>
<b>IL CONTE DI GORING . . . .</b>	<b>PIETRO VITALI</b>
<b>LA CONTESSA, sua sorella . .</b>	<b>LUIGIA GIULIANINI</b>
<b>SCUDIERE del Duca . . . .</b>	<b>RAFFAELE LENTI</b>
<b>PAGGIO del Duca . . . .</b>	<b>N. N.</b>

*Cavalieri -- Dame -- Paggi -- Scudieri.*

*La scena si finge a Boston e suoi dintorni.*

**Epoca, il secolo XVI.**

**N. B.** Le indicazioni di destra e sinistra s'intendono sempre dal lato dello spettatore.





Il Duca di Nottingham , giovine cavaliere , di tempra vivace e leggera, aveva dato fede di sposo ad una figlia del conte di Mornand , e quindi ritirato la sua parola ; la donzella impazzivane, ed il padre tanto ne insiuriava che giunse perfino a farne amaro rimprovero al Duca nel mezzo di una festa, ch'egli apprestava ai suoi amici ed aderenti. Un Viscardello , gobbo , delle cui facezie il Duca piacevasi, e famigliare sopra tutti a lui caro, perchè ne secondava i capricci , insultò al dolore del conte di Mornand , come solito egli era di gittar tutto nel ridicolo ; il qual sistema inimicavagli tutti i famigliari e gli amici del Duca. Questi infatti giurarono vendicarsi e supponendo che una giovane, cui il gobbo solea frequentar di notte, fosse un'amante di lui, si proposero far palese il segreto e menare quella in palazzo , cosicchè, trovandovela colui all'improvviso, ne rimanesse da tutti burlato. Quella giovine però era figlia di Viscardello natagli di legittimo matrimonio, ma tenuto sempre occulto per volontà della consorte , la quale, appartenendo a distintissima famiglia, sdegnava far nota altrui la sua debolezza di essersi maritata ad un buffone di Corte. Essa morì poco dopo data alla luce questa figlia, la quale, mandata dal padre in lontano paese per essere allevata ed educata , sol quando fu

pervenuta all' età giovanile, conobbe lui per suo genitore, e da tre mesi soltanto, incognita a tutti, trovavasi presso di lui, che se la teneva assai cara, e gelosamente custodita. Il che per altro non aveva impedito che il Duca vedendola se ne invaghisse, e palesandolese come studente le desse e ne ottenessesse fede di sposa. Lo scherzo però dei nemici di Viscardello sorrrendo il suo effetto, il Duca le apparve per quel signore ch' egli era; onde ella, argomentando dall'averle colui mentito il proprio stato, che falso pur fosse il suo cuore, manifestò tutto al padre. Il quale apprendendo l' amore e la menzogna, e perciò falsamente supponendo che il Duca fosse a parte dello scherno patito, giurò vendicarsene. Imbattutosi in un taverniero offeso dal Duca lo eccitò a vendetta. Condusse la figlia in luogo dove potesse apprendere che il Duca aveala dimenticata, e quindi la induceva a vestir spoglie virili e avviarsi verso la Scozia, dov' egli pensava seguirla dopo aver menato a fine il suo tristo progetto.

LIBRO MUSICALE RINASCIMENTO  
180  
809.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

Sala magnifica nel palazzo del Duca con porte nel fondo che mettono ad altre sale, pure splendidamente illuminate; folla di Cavalieri e Dame in gran costume nel fondo delle sale: Paggi che vanno e vengono. La festa è nel suo pieno. Musica interna da lontano e scrosci di risa di tratto in tratto.

Il **Duca** e **Borsa** che vengono da una porta del fondo.

**Duc.** De la mia bella incognita borghese  
Toccare il fin dell' avventura io voglio.

**Bor.** Di quella giovin che vedete al parco?

**Duc.** Da tre lune ogni festa.

**Bor.** La sua dimora?

**Duc.** In un remoto calle;  
Misterioso un uom v' entra ogni notte.

**Bor.** E sa colei chi sia

L' amante suo?

**Duc.** Lo ignora.

(un gruppo di Dame e Cavalieri attraversa la sala)  
**Bor.** Quante beltà!... Mirate.

**Duc.** Le vince tutte di Goring la suora.

**Bor.** Non v' oda il Conte, o duca... (piano)

**Duc.** A me che importa?

**Bor.** Dirlo ad altra ei potria...

**Duc.** E il dica; ignora ognun la fiamma mia

Questa o quella per me pari sono

A quant' altre d'intorno mi vedo,

Del mio core l'impero sol cedo

Non ad esse ma ad altra beltà.

La costoro avvenenza è tal dono

Che di molti fa lieta la vita;

Ma sol una mi torna gradita,  
Lei sol amo e mia sposa sarà.

Altri i dolci misteri del core  
Schiuda e sprezzi qual morbo crudele,  
Mentre ognuno mi stima infedele,  
Io mi piaccio serbar fedeltà.

Degli amanti il geloso furore,  
Lor tormenti, le smanie derido;  
Ch' io ben d'Argo i cent' occhi disfido  
Se mi accende una pura beltà.

### SCENA II.

Detti, il Conte di **Goring** seguendo la **Contessa** sua sorella servita da altro Cavaliere. **Dame e Signori** entrano da varie parti.

Duc. Partite?... si presto? (alla Contessa incontrandola con Cons.)  
Seguire il fratello galanteria)  
M' è forza a Dublino.

Duc. Ma deve più bello  
Fra noi cotal astro qual sole brillar;  
Per voi qui ciascuno dovrà palpitar.

Per voi so che ardente la fiamma d'amore (c.s.)  
Inebria, conquide, distrugge ogni core.

Con. Scherzate voi.

Duc. No. (la Con., il Cav. e il Duea partono parlando fra loro)

### SCENA III.

Detti e **Viscardello** che s'incontra nel Conte di **Goring**;  
poi **Cavalleri**.

Vis. (deridendolo) Gran mente che avete  
Signor di Goringo?

Gor. (fa un cenno d'impazienza e segue il Duca)

Vis. (ai Cavalleri) Ei sbuffa, vedete?

**Coro** Che festa !

**Vis.** Oh si...

**Coro** Il duca qui ben si diverte!...

**Vis.** Così non è sempre? Quai nuove scoperte!

Il giuoco ed il vino, le feste, la danza,  
Battaglie, conviti, ben tutto gli sta.

E mentre una bella ha in esso speranza,  
Chi mai sa qual' altra nel core gli sta ! (esce)

#### SCENA IV.

Detti e **Marnullo** premuroso.

**MAR.** Gran nuova ! gran nuova !

**Coro** Che avvenne ? parlate !

**MAR.** Stupir ne dovrete...

**Coro** Narrate, narrate...

**MAR.** Ah ah !... **Viscardello**...

**Coro** Ebben ?

**MAR.** Caso enorme !...

**Coro** Perduto ha la gobba ? non è più difforme ?

**MAR.** Più strana è la cosa !... Il pazzo possiede...

**Coro** Infine ?

**MAR.** Un' amante...

**Coro** Amante ! Chi il crede ?

**MAR.** Il gobbo in Cupido or s' è trasformato !...

**Coro** Quel mostro in Cupido !... Cupido beato !...

#### SCENA V.

Detti ed il **Duca** seguito da **Viscardello**, poi da **Goring**.

**Duc.** Ah quanto Goringo importuno niun v' è !...

La vaga sorella ne soffre in mia fè !

**Vis.** Oh misera ! (con caricatura)

**Duc.** (scherzando) E bella... gentile.

**Vis.** Ma altera.

**Duc.** (c.s.) Quel conte è sì strano !

- VIS. (con caricatura) Lo acchetti il bastone!
- DUC. Ah no.
- VIS. Ebben... si seacci. (con ridicola gravità)
- DUC. Nemmeno, buffone.
- VIS. Ma un poco di frusta...
- GOR. (Oh l'anima nera!) (da sè)
- DUC. Che di' tu di frusta? (battendo sulla spalla di Gor.)
- VIS. È ben naturale...
- Che giova la frusta?... Su grosso animale? (deridendo Gor.)
- GOR. Marrano! (pon mano alla spada)
- DUC. Fermate...
- VIS. Da rider mi fa.
- CORO In furia è montato! (tra loro)
- DUC. Buffone, vien qua. (a Vis.)
- Ah sempre tu spingi lo scherzo all'estremo.
- Quell'ira che sfidi colpir ti potrà.
- VIS. Che coglier mi puote? Di loro non temo:
- Un vostro protetto nessun toccherà.
- GOR. Vendetta del pazzo!... (ai Cavalieri, a parte)
- CORO Contr'esso un rancore
- Pei tristi suoi modi, di noi chi non ha?
- GOR. Vendetta.
- CORO Ma come?
- GOR. Domani, chi ha core
- È atteso in mia casa.
- TUTTI Sì.
- GOR. A notte.
- TUTTI Sarà.
- GOR. »Ei ride di tutti? Del folle suo amore  
»Ciascuno domani schernirlo dovrà.  
»Sta ben. Lo derida l'intera città.  
(la folla de' convitati invade la sala)
- TUTTI Tutto è gioia, tutto è festa,  
Tutto invitaci a godere!  
Oh guardate, non par questa  
Or la reggia del piacer!

## SCENA VI.

Detti ed il conte di Mornand.

Mor. Ch' io gli parli. (dall' interno)

Duc. No.

Mor. Il voglio. (entrando)

TUTTI Ve' Mornando!

Mor. (fissando il Duca con nobile orgoglio)

Si, Mornando... la voce mia qual tuono

Vi scuoterà dovunque...

Vis. (al Duca contraffaccendo la voce di Mor.) Ch' io gli parli.

(si avanza con comica gravità)

Voi pur sorgeste contro noi, signore;

E noi, clementi in vero, abbiam taciuto...

Qual vi piglia or delirio... in suon d'afflitto,

Di vostra figlia reclamar il dritto?

Mor. (guardando Viscardello con ira sprezzante)

Novello insulto!... Ah sì, a turbare

Sarò le danze... verrò a gridare,

Che alla mia figlia il senno invola (al Duca

D'imen la vostra falsa parola; c. s.)

E fossi in polvere pur io cangiato.

Spettro terribile vi sarò allato,

Chiedente ognora con labro anelo

Un fulmin vindice al mondo e al cielo!

Non più, scacciatelo.

E matto!

Quai detti!

Duc. Sì, per voi pena dal ciel s'aspetti! (al Duc.)

Slanciare il cane al lion morente e Vis.)

È vile, o duca... e tu, serpente, (a Vis.)

Tu che d'un padre ridi al dolore,

Trema, s' hai figli!

Vis. (Che sento! orrore!) (da sè,

TUTTI (meno Vis.) colpito)

Oh tu che la festa audace hai turbato,

Da un genio d'averuo qui fosti guidato;

È vano ogni detto, va, fuggi, demente,  
O trema, o vegliardo, dell'ira fremente...  
Tu l'hai provocata, più speme non v'è;  
Un'ora fatale fu questa per te.

(Mornand parte fra due famigliari del duca; gli altri seguono il Duca in altra stanza. - Si cala per un istante la tela a fine di mutare la scena)

## SCENA VII.

*L'estremità più deserta d'una via cieca. A sinistra una casa di discreta apparenza con una piccola corte circondato da muro. Nella corte un grosso ed alto albero ed un sedile di marmo; nel muro una porta che mette alla strada; sopra il muro un terrazzo praticabile, sostenuto da arcate. La porta del primo piano dà su detto terrazzo, a cui si ascende per una scala di fronte. A destra della via è il muro allissimo del giardino, e un fianco del palazzo del conte di Goring. - È notte.*

**Viscardello** chiuso nel suo mantello. **Spafueille** lo segue portando sotto il mantello una lunga spada.

- |      |   |
|------|---|
| Vis. | (Trema s'hai figli, ei dissemi.)                                  |
| Spa. | Signor?...  |
| Vis. | Va, non ho niente.  |
| Spa. | Nè il chiesi... A voi presente<br>Un uom di spada sta.            |
| Vis. | Un ladro?   |
| Spa. | Un uom che libero<br>Può farvi da un rivale...<br>Uno ne avete... |
| Vis. | Quale?  |
| Spa. | La vostra donna è là.   |
| Vis. | (Che sento!) E come scorgere<br>Ch'hommi un rival tu sai?         |
| Spa. | Lui qui ronzar mirai...<br>Com'usasi nomar?                       |
| Vis. | È per me il nome inutile,<br>Su me la mano ei stese...            |

- VIS. (Fia vero!) E se t' offese  
Non ti puoi vendicar?
- SPA. Lui del mio braccio vittima,  
Lunge io fuggir dovria...  
E la sorella mia  
Chi veglierebbe allor?  
Ma il ritrovarlo?
- VIS. È facile...
- SPA. La suora mia v' affido...  
La mia taverna è il nido  
Che il falco accoglie... e allor...
- VIS. Comprendo...
- SPA. Senza strepito...  
È questo il mio stromento. (mostra la spada)  
Vi serve?
- VIS. No... al momento...
- SPA. Peggio per voi...  
Chi sa?...
- VIS. Sparafucil mi nomino...
- SPA. Straniero?...
- VIS. Borgognone... (per andarsene)
- VIS. E dove all' occasione?...
- SPA. Qui sempre a sera.
- VIS. Va.  
(Sparafucile parte)

## SCENA VIII.

**Viscardello**, guardando dietro a **Sparafucile**.

Sarà vero!... un rivale! ah forse alcuno  
Della mia figlia insidia il vergin core!  
Trema! quel vecchio dissemi...  
O uomini!... o sventura!...  
Vil scellerato mi faceste voi!...  
Oh rabbia!... esser difforme!... esser si abbiotto!  
Non dover, non poter altro che ridere!...

Viscardello

2

Il retaggio d'ogni uom m' è tolto... il pianto!...  
 Questo padrone mio,  
 Giovin, giocondo, valoroso, bello,  
 Sonnecchiando mi dice:  
 Fa ch' io rida, buffone.  
 Forzarmi deggio, e farlo!... Oh, abbiezione!  
 Odio a voi tutti, vili schernitori!...  
 Quanta in mordervi ho gioia!...  
 Se iniquo son, per cagion vostra è solo...  
 Ma in altr'uom qui mi cangio!...  
 Quel vecchio m' imprecava!... Tal pensiero  
 Perchè conturba ognor la mente mia?...  
 Mi coglierà sventura?... Ah no, è follia.  
(apre con chiave, ed entra nel cortile)

## SCENA IX.

Detto e **Gilda** ch' esce dalla casa e si getta nelle sue braccia.

**VIS.** Figlia...  
**GIL.** Mio padre!  
**VIS.** A te dappresso  
 Trova sol gioia il core oppresso.  
**GIL.** Oh quanto amore!  
**VIS.** Mia vita sei!  
**GIL.** Senza te in terra qual bene avrei? (sospira)  
 Voi sospirate!... che v'ange tanto?  
 Lo dite a questa povera figlia...  
 Se v'ha mistero... per lei sia franto...  
 Ch'ella conosca la sua famiglia.  
**VIS.** Ah tu non sai!  
**GIL.** Che dir volete?  
**VIS.** A te che importa?  
**GIL.** Se non credete  
 Di lei parlarmi...  
**VIS.** Non uscir mai. (interrom-  
**GIL.** Non vo che al parco. pendola)

- VIS. Oh ben tu fai !  
 GIL. Se non di lei, almen chi sia  
     Fate ch' io sappia la madre mia.
- VIS. Deh non parlare al misero  
     Del suo perduto bene.  
     Sentia la sposa tenera  
     Pietà delle mie pene...  
     Solo, difforme, povero,  
     Per compassion m' amò.  
     Morria... le zolle coprano  
     Lievi quel capo amato...  
     Sola tu resti al misero...  
     Oh ciel sii ringraziato !... (singhiozza)
- GIL. Quanto dolor!... Che spremere  
     Sì amaro pianto può?  
     Padre, non più, calmatevi...  
     Mi lacera tal vista...  
     Il nome solo ditemi...  
     Di lei che sì v' attrista...  
 VIS. A che nomarla?... è inutile!...  
     Padre io ti sono e basti...  
     Me forse al mondo temono,  
     D' alcuno ho forse gli asti...  
     Altri mi maledicono...  
 GIL. Patria, parenti, amici  
     Voi dunque non avete?  
 VIS. Patria!.. parenti... dici?  
     Tutto, famiglia, patria, (con effusione)  
     Il mio universo è in te.
- GIL. Ah se può lieto rendervi  
     Gioia è la vita a me!  
     Già da tre lune son qui venuta,  
     Nè la cittade ho ancor veduta;  
     Se il concedete, farlo or potrei...  
 VIS. Mai! Mai!... uscita, dimini, unqua sei?  
 GIL. No.  
 VIS. Guai!

GIL.  
Vis.

(Che dissi ! )

Ben te ne guarda !

(Potrian seguirla, rapirla ancora !...  
Oh di donzella si disonora  
La fama a un alito... orror!) Olà ? (verso la casa)

## SCENA X.

Detti e **Giovanna** dalla casa.

- GIO. Signor !  
VIS. Venendo, mi vede alcuno?  
Bada, di' il vero...  
GIO. Ah no, nessuno.  
VIS. Sta ben.., la porta che dà al bastione,  
È sempre chiusa ?  
GIO. Lo fu e sarà.  
VIS. Veglia, o donna, questo fiore (a Gio.)  
Che a te puro confidai ;  
Veglia attenta, e non sia mai  
Che s' offuschi il suo candor.  
Tu dei venti dal furore,  
Ch'altri fiori hanno piegato,  
Lo difendi, e immacolato  
Lo ridona al genitor.  
GIL. Quanto affetto!... quali cure !  
Che temete il so ben io.  
Veglia in cielo, padre mio,  
Veglia un genio protettore.  
Da noi stoglie le sventure  
Di mia madre il priego intanto;  
Non sia mai divelto o infranto  
Questo a voi diletto fior.

## SCENA XI.

Detti ed il **Duca** in costume borghese dalla strada.

**Vis.** Alcuno è fuori... (apre la porta della corte, e mentre esce a guardar sulla strada, il Duca guizza furtivo nella corte e si nasconde dietro l' albero)

**GIL.** Cielo!

Sempre novel sospetto...

**Vis.** (a Gilda, tornando)

Vi seguitava al parco mai nessuno?

**Gio.** Mai.

**Duc.** (È Viscardello!)

**Vis.** Se talor qui piechiano  
Guardatevi d' aprir...

**Gio.** Nemmeno al duca?...

**Vis.** Meno che a tutti a lui... Mia figlia, addio.

**Duc.** (Sua figlia!)

**Vis.** Addio, mio padre (s'abbracciano e Vis.  
parte chiudendosi dietro la porta)

## SCENA XII.

**Gilda, Giovanna, il Duca** nella corte, poi **Borsa**  
e **Goring** a suo tempo sulla via.

**GIL.** Giovanna, ho dei rimorsi...

**GIO.** E perchè mai?

**GIL.** Tacqui che un giovin ne seguiva al parco.

**GIO.** Perchè ciò dirgli?... l' odiate dunque

Cotesto giovin, voi?

**GIL.** No, no, chè troppo è bello e spira amore...

**GIO.** E magnanimo sembra e gran signore.

**GIL.** Di gemme splendido - non lo vorrei;

Sento che povero - più l' amerei.

Sognando o vigile - sempre lo chiamo

E l' alma in estasi - gli dice t' a...

DUC. (esce improvviso e genuflesso appiè di Gilda, termina la frase)

T' amo!

T' amo, ripetilo - sì caro accento,

Un puro schiudimi - mar di contento!

GIL. Giovanna!... Ahi misera! - chi al core oppresso,  
Chi mai rispondere - oh ciel!... può adesso!

DUC. Son io coll' anima - che ti rispondo...

GIL. Chi mai, chi giungere - felice è il mondo!...

DUC. Sia fata o lemure - che importa a te?

Io t' amo...

Uscitene.

DUC. Uscire! adesso!

Ora che accendene - un fuoco istesso!

Ah inseparabile - d' amore il dio

Stringeva o vergine - tuo fato al mio!

È il sol dell'anima - la vita è amore,

Sua voce il palpito - del nostro core...

Dovizie e gloria - sognato bene,

Sono qui fragili - cose terrene.

Una pur avvene - (forse è la prima)

E amor che l'anima più ne sublima!

Sposo tuo chiamami - la man mi appresta,

D'invidia agli uomini - sarò per te.

GIL. (Ah de' miei vergini - sogni è pur questa  
La voce tenera - sì cara a me!)

DUC. Che m' ami deh ripetimi...

GIL. L' udiste.

DUC. Oh me felice!

GIL. Il nome vostro ditemi...

GOR. Saperlo non mi lice?

DUC. (pensando) Il loco è qui... (a Borsa dalla via)

BOR. Sta ben... Mi nomino...

DUC. Gualtier Maldè... (a Goring e partono)

GIO. Studente sono e povero...

Rumor di passi è fuore... (con ansietà)

**GIL.** Forse mio padre...  
**Duc.** (Ah cogliere  
 (corre alla porta della corte e l'apre di dentro, e mentre  
 sta per uscirne n'è trattenuto da Gilda)  
 Potessi il traditore  
 Che sì mi turba !)  
**GIL.** (a Giovanna) Adducilo  
 Di qua al bastione... ite...  
**Duc.** Di' m' amerai tu ?  
**GIL.** E voi ?  
**Duc.** L' intera vita... poi...  
**GIL.** Non più... non più... partite...  
<sup>a 2</sup> Addio... speranza ed anima  
 Sol tu sarai per me.  
 Addio... vivrà immutabile  
 L' affetto mio per te. (il Duca entra in  
 casa scortato da Giovanna. Gilda resta fissando la  
 porta ond' è partito)

## SCENA XIII.

**Gilda** sola.

Gualtier Maldè... nome di lui sì amato  
 Scolpisciti nel core innamorato !  
 Caro nome che il mio cor  
 Festi primo palpitar ,  
 Le delizie dell' amor  
 Mi dèi sempre rammentar.  
 Col pensiero il mio desir  
 A te ognora volerà ,  
 E pur l' ultimo sospir ,  
 Caro nome, tuo sarà. (sale al terrazzo con  
 una lanterna)

## SCENA XIV.

**Marnullo, Goring, Borsa, Cavallieri** mascherati  
 dalla via. **Gilda** sul terrazzo che tosto entra in casa.

**BOR.** È là. (indicando Gilda al Coro)  
**Gor.** Miratela ..

CORO

MAR. Per fata o silfo.

Corno

Oh quanto è bella!

Di Viscardello!... "Bella davvero!"

"Doman svelato sarà il mistero."

"Nelle sue stanze, dentro il palazzo

"Ei la ritrovi, ne venga pazzo;

"E reso accorto dalla lezione

"Di non schernirci farà ragione.

"Bella davvero!"

L'amante è quella

## SCENA XV.

Detti e **Viscardello** concentrato.

VIS.

(Riedo!... perchè?)

BOR. (dopo aver esaminato)

La porta... è chiusa... Badate a me.

(lo seguivano verso la porta)

VIS. (Ah di quel vecchio veggo io l'aspetto!) (urta in Bor.)  
Chi è là?

BOR. (ai compagni) Tacete... c'è Viscardello.

GOR. Lo scherzo è a monte!... Non partiremo.

BOR. No, ch'ei ben venga, più rideremo...

MAR. Or tutto aggiusto.

VIS.

(Chi parla qua?)

MAR. Ehi Viscardello?... Di?

VIS. (con voce terribile) Chi va là?

MAR. Eh! non mangiarci!... Son...

VIS.

Chi?

MAR.

Marnullo.

VIS. In tanto buio lo sguardo è nullo.

MAR. Non son di Goring presso le mura?

Vogliam sorprenderlo, fargli paura.

VIS. (Oimè, respiro!) Ma come entrare?

MAR. (a Gor.) La vostra chiave? (a Vis.) Non dubitare,

- Non dee mancarci lo stratagemma...  
 V'ha scala e chiavi. (dandogli la chiave avuta da Gor.)
- Vis.** (palpando la chiave) Sento il suo stemma.  
 (Ah terror vano fu dunque il mio?) (respirando)  
 N'è là il palazzo... con voi son io.
- MAR.** Siam mascherati.
- Vis.** Ch'io pur mi mascheri!  
 A me una larva!...
- MAR.** Si, pronta è già.  
 Terrai la scala... (gli mette una maschera e nel tempo stesso lo benda con un fazzoletto e lo pone a reggere una scala che hanno posta al muro del giardino di Goring)
- Vis.** Fitta è la tenebra!
- MAR.** La benda cieco e sordo il fa.
- TUTTI** Zitti, zitti, è bizzarra vendetta.  
 Ne sia colto or che meno l'aspetta.  
 Derisore sì audace e costante  
 A sua volta schernito sarà.  
 Mentre crede segreta l'amante  
 Nel palazzo doman la vedrà!
- (a poco a poco entrano nella corte, alcuni rimangono presso Viscardello, altri ascendono al primo piano, entrano e riescono menando via Gilda. Nel traversare la scena ella perde una sciarpa: i rimasti con Viscardello seguono gli altri)
- GIL.** Soccorso, padre mio! (da lontano)
- CORO** Vittoria! (allontanandosi)
- GIL.** (più lontano) Aita!
- Vis.** Non han finito ancor!... Sono bendato?... (toccandosi gli occhi)
- Qual derisione!... (si strappa impetuosamente la benda e la maschera: al chiarore di una lanterna scordata riconosce la sciarpa, vede la porta aperta, entra, ne trae Giovanna spaventata, la fissa con stupore, si strappa i capelli senza poter gridare; finalmente dopo molti sforzi esclama)
- Ah! me, me disperato!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO



## SCENA PRIMA.

*Salotto nel palazzo del Duca. Vi sono due porte laterali, una maggiore nel fondo, la quale si chiude. Quadri nelle pareti, nel mezzo il ritratto del duca. V'ha un seggiolone presso una tavola coperta di velluto ed altri mobili.*

Il **Duce** dal mezzo agitato.

Ella mi fu rapita !  
E quando, o ciel?... ne' brevi istanti, prima  
Che un mio presagio interno  
Sull' orma corsa ancora mi spingesse !  
Schiuso era l' uscio!... la magion deserta!...  
E dove ora sarà quell' amor mio ?  
Colei che potè prima in questo core  
Destar la fiamma di costanti affetti ?  
Colei si pura, al cui modesto accento  
Tratto a virtù sublime ognor mi credo!...  
Ella mi fu rapita!...  
E chi l' ardiva?... ma ne avrò vendetta :  
Lo chiede il pianto della mia diletta.

Parmi veder le lagrime  
Scorrenti da quel ciglio,  
Quando, fra il duolo e l' ansia  
Del subito periglio ,  
Dell' amor nostro memore ,  
Il suo Gualtier chiamò.  
Ned ei potea soccorrerti ,  
Cara fanciulla amata;  
Ei che vorria coll' anima  
Farti quaggiù beata ;

È cui la vita un' estasi  
Solo per te sembrò.

## SCENA II.

**Marnullo, Goring, Borsa** ed altri **Cavalleri**  
dal mezzo.

- TUTTI Duca, duca?  
 DUC. Ebben?  
 TUTTI L' amante  
     Fu rapita a Viscardello.  
 DUC. Come? e d' onde?  
 TUTTI Dal suo tetto.  
 DUC. Ah! su dite, come fu? (siede)  
 TUTTI Scorrendo uniti remota via  
     Brev' ora dopo caduto il di,  
     Come previsto ben s' era in pria,  
     Rara beltade ci si scoprì.  
     Era l' amante di Viscardello  
     Che, vista appena, si dileguò.  
     Gia d'uno scherzo s' avea il progetto,  
     Quando Cupido vèr noi spuntò.  
     Che di Goringo dentro il palazzo  
     Entrar volessimo, stolto, credè;  
     La scala posta contro il terrazzo  
     Bendato, ei stesso, ferma tenè.  
     Intanto rapidi la giovinetta  
     Ci venne fatto quinci asportar;  
     Quando ei s' accorse della vendetta  
     Restò scornato ad imprecar.  
 DUC. (Che sento!... è dessa la mia diletta!...  
     Ah! tutto il cielo non mi rapi!)  
 TUTTI E dove or trovasi la poveretta? (al Coro)  
 DUC. Fu da noi stessi addotta or qui.  
     (Possente amor mi chiama,  
     Volar io deggio a lei,

La vita mia darei  
 Per consolar quel cor.  
 Ah ! sappia alfin chi l' ama,  
 Conosca appien chi sono ;  
 E del suo core al dono  
 La destra unisca amor.) (esce frettoloso dal  
**TUTTI** (Quale pensiero or l' agita, mezzo)  
 Come cangiò d' umor ! )

## SCENA III.

**Marnullo, Goring, Borsa, Cavalleri**, poi **Viscardello** dalla destra ch' entra cantarellando con represso dolore.

**MAR.** Povero Viscardello !...  
**CORO** Ei vien.... silenzio...  
**TUTTI** Buon giorno, Viscardello...  
**VIS.** (Han tutti fatto il colpo !)  
**GOR.** (con ilarità) Ch'hai di nuovo,  
 Buffon ?  
**VIS.** Che dell' usato  
 Più noioso voi siete.  
**TUTTI** Ah ! ah ! ah !  
**VIS.** (Dove l'avran nascosta ?) (spiando inquieto dovunque)  
**TUTTI** (Guardate come è inquieto !)  
**VIS.** Son felice  
 Che nulla a voi nuocesse  
 L' aria di questa notte...  
**MAR.** Questa notte !  
**VIS.** Sì... Ah fu il bel colpo !...  
**MAR.** S'ho dormito sempre !  
**VIS.** Ah voi dormiste ?... Avrò dunque sognato !  
 (s' allontana, e vedendo un fazzoletto sopra una tavola, ne  
**TUTTI** (Ve' come tutto osserva !) osserva inquieto la cifra)  
**VIS.** (gettandolo) (Non è il suo.)  
 Dorme il duca tutor ?  
**TUTTI** Sì, dorme ancora.

## SCENA IV.

Detti e un **Paggio**.

**PAG.** Vuole al duca parlar la sua germana.

**Gor.** Dorme.

**PAG.** Qui or or con voi non era?

**Bor.** È a caccia.

**PAG.** Senza veltri, senz' armi!...

**TUTTI** E non capisci

Che vedere per ora non può alcuno?

**Vis.** (che a parte è stato attento al dialogo, e quindi se n'è distinto, dopo aver guardato fisso nel volto di tutti, balzando improvviso fra loro, prorompe)

Ah ell'è qui certo!... Ov'è, mi dite?...

**TUTTI** Chi?

**Vis.** La giovin che stanotte

Al mio tetto togliesti...

**TUTTI** Tu deliri!

**Vis.** Ma la saprò riprender... Ella è qui...

**TUTTI** Se l'amante perdesti, la ricerca

Altrove.

**Vis.** Io vo' mia figlia!...

**TUTTI** (con stupore) La sua figlia!...

**Vis.** Sì, la mia figlia... D'una tal vittoria...

Che? adesso non ridete?...

Ella è qui... la vogl'io... la renderete... (corre verso la porta di mezzo, ma i Cavalieri gli attraversano il pas-

O perversi, vil gente malnata, saggi)

Per qual fine rapiste il mio bene?

A voi d'altri'l tesoro sconviene,

E mia figlia è impagabil tesor.

La rendete... e se pur disarmata

Questa man per voi fora fatale;



Nulla in terra più all'uomo prevale,  
Se dei figli l'accende l'amor.  
Quella porta, assassini, m'aprite :

(si getta nuovamente sulla porta)

Ah! voi tutti a me contro venite!... (piange)  
Ebben piango... Marnullo... signore,  
Tu ch'hai l'alma gentil come il core,  
Dimmi or tu, dove l'hanno nascosta?...  
È là?... è vero?... tu taci!... perchè?  
Miei signori... perdono, pietate...  
Al vegliardo la figlia ridate...  
Ridonarla a voi nulla ora costa,  
Tutto il mondo è tal figlia per me.

### SCENA V.

Detti e **Gilda** ch' esce dalla stanza a sinistra  
e si getta nelle paterne braccia.

**GIL.** Mio padre!

**VIS.** Ciel! mia Gilda!...

Signori, in essa è tutta  
La mia famiglia... Non temer per nulla.  
Amore mio... fu scherzo, non è vero?... (al Coro)  
Io che pur piansi or rido... E tu a che piangi?

**GIL.** La pena... tacqui, o padre!...

**VIS.** Che! tacesti?

**GIL.** Io parlar voglio innanzi a voi soltanto...

**VIS.** (rivolto ai Cavalieri con imperioso modo)

Ite di qua, voi tutti...

Se il duca vostro d'appressarsi osasse,  
Che non entri gli dite, e ch'io ci sono.

**TUTTI** (Coi fanciulli e coi dementi) (tra loro)

Spesso giova il simular.

Partiam pur, ma quel che tenti

Non lasciamo d'osservar.)

(escono dal mezzo e chiudon la porta)

## SCENA VI.

**Viscardello e Gilda.**

Vis. Parla... siam soli.

Gil. (Ciel, dammi coraggio !)

Un di dal parco, io misera,  
Ebbi d'uscir desio,  
Quando fatale un giovane  
S'offerse al guardo mio...  
Se i labbri nostri tacquero,  
Dagli occhi il cor parlò.  
Furtivo fra le tenebre  
Sol ieri a me giungeva...  
Sono studente, povero,  
Commosso mi diceva,  
E con ardente palpito  
Amor mi protestò.

Parti... il mio core aprivasi  
A speme più gradita,  
Quando improvvisi apparvero  
Color che m'han rapita,  
E a forza qui m'addussero  
Nell'ansia più crudel.

Vis. Non dir... non più... mia figlia...  
Pavento avverso il ciel.  
Solo per me le lagrime,  
O cielo, io ti chiedea;  
Ch'ella potesse vivere  
Felice i di credea...  
Ah d'un serpente l'alito  
Avvelenò il suo core,  
La gioia dell'amore  
Il suo dolor segnò !)  
Piangi, o fanciulla, e scorrere  
Fa il pianto sul mio cor.



**GIL.** Padre, in voi parla un genio  
Per me consolator.

**VIS.** Compiuto pur quanto a fare mi resta,  
Lasciare potremo quest'aura funesta.

**GIL.** Sì.

**VIS.** (E tutto un sol giorno cangiare poté !)

### SCENA VII.

Detti, **Scudiere** del duca, **Mornand**, alcuni Servi.

**Scu.** Schiudete... irne altrove Mornando de'.

**MOR.** Poichè fosti invano da me sempre odiato. (ai Servi)  
Nè un fulmine o un ferro t'ha il core squarcia  
Felice pur anco, o duca, vivrai... (al ritratto del duca)

**VIS.** No, vecchio t'inganni... un vindice avrai. (esce dal mezzo)

### SCENA VIII.

#### **Viscardello e Gilda.**

**VIS.** Sì, vendetta, tremenda vendetta (con impeto volto al ritratto)  
Di quest'anima è solo desio...  
Di punirti già l'ora s'affretta,  
Che fatale per te suonerà.

Mentitore, squarciasti il cor mio,  
Il mio braccio colpirti saprà!

**GIL.** O mio padre, qual gioia feroce  
Balenarvi negli occhi vegg'io !...  
Vi placate, a noi pure una voce  
Di clemenza dal cielo verrà.

(Ei mentiva, pur l'amo, gran Dio, (da sé)  
Per l'ingrato ti chiedo pietà !)  
(escono dal mezzo)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

*Deserta sponda di un torrente. A sinistra è una casa in due piani, mezzo diroccata, la cui fronte, volta allo spettatore, lascia vedere per una grande arcata l'interno d'una rustica osteria al piano terreno, ed una rozza scala che mette al granaiò, entro cui da un balcone senza imposte si vede un letuccio. Nella facciata che guarda la strada è una porta che s'apre per di dentro; poco discosto dalla porta una piccola inferriata, e sott'essa varie pietre di un gradino diruto; dalla inferriata può scorgersi l'interno. Il resto del teatro rappresenta la deserta sponda del torrente cui fa argine un parapetto quasi ruinato; al di là Boston. È notte.*

**Gilda** e **Viscardello** sono sulla strada. **Sparafuelle** nell'interno dell'osteria, seduto presso una tavola, sta nettando il suo cinturone senza nulla intendere di quanto accade al di fuori.

**Vis.** E l' ami ?

**GIL.** Sempre.

**Vis.** Pure

Tempo a guarirne t' ho lasciato.

**GIL.** Io l' amo.

**Vis.** Povero cor di donna !... Ah il menzognero !...

Ma avrai vendetta, o Gilda.

**GIL.** Pietà, mio padre...

**Vis.** E se tu certa fossi  
Ch' ei ti tradisse , l' ameresti ancora?

**GIL.** Nol so, ma pur m' adora.

» Quando mi vide, a' cavalieri innante,

» È ver, sclamò, son reo; stato mentia ,

» Ma non mentiva il core

» Quando l' accento proferì d' amore...

» Io ti vo' sposa , ei disse.

**Vis.** Egli ?

**GIL.** Sì.

**Vis.** Ebbene, osserva dunque. (la conduce presso l'inferriata ed ella, ascesa sur una pietra guarda nell'interno)

GIL.

Vedo.

Un uomo

Vis.

Per poco attendi.

## SCENA II.

Detti, ed il **Ducea**, in costume di scudiere, che entra nella sala terrena per una porta a sinistra.

GIL. (trasalendo) Ah padre mio!  
DUC. Due cose e presto.

SPA. Quali? (a Sparafucile)  
DUC. Da sedere e del vino...

Vis. È questo il suo costume!

SPA: Ehi! su del vino!  
(battendo col pomo della sua lunga spada al soffitto, dopo aver ceduto il suo posto al Duca: entra quindi a sinistra)

DUC. La donna è mobile  
Qual piuma al vento,  
Muta d' accento - e di pensier.

Spesso un amabile  
Leggiadro viso  
In pianto o in riso - è menzogner.  
E spesso misero  
Chi a lei s' affida ,  
Chi le confida - mal cauto il cor.

Pure di vivere  
Lieto sol crede  
Chi da lei chiede - fede ed amor.

SPA. È là il vostr'uomo... viver dee o morire?  
(a Viscardello uscendo sulla strada, mentre una giovane scende la scala con una bottiglia di vino e un bicchiere)

Vis. Più tardi tornerò l'opra a compire. (Spa. s'allontana)

## SCENA III.

**Gilda e Viscardello** sulla via, il **Ducea e Maddalena**  
nel piano terreno.

DUC. Un di , se ben rammentami ,  
O bella , t' incontrai...  
E a te da presso un giovine  
Snello e genial mirai...

- Oh vidi bene allora  
Che te quel vago adora...  
**MAD.** No, no... La è questa istoria  
Inganno di memoria.  
Non esco dell' ostello  
Che sol con mio fratello...  
**DUC.** Sì?... dunque errai?...  
**MAD. (altera)** Credetelo,  
Signore.  
**DUC.** Ih sei ben fiera!  
**MAD.** Son tale.  
**DUC.** Or via, sii docile,  
Non farmi sì l'altera...  
Forse a gentile vergine  
È colpa un puro amore?...  
Tu vago sposo meriti!...  
**MAD.** Scherzate voi, signore.  
**DUC.** No, no.  
**MAD.** Son brutta.  
**DUC. (scherzando)** Io palpito...  
**MAD.** Per me? (ironica)  
**DUC.** D' ardente affetto. (c. s.)  
**MAD.** Davver non ho sospetto, (c. s.)  
Che voglia canzonar!  
**DUC.** No, no, ti vo' sposar. (ridendo)  
**MAD.** Non sperda la parola... (c. s.)  
**DUC.** Amabile figliuola! (ironico)  
**VIS.** Ebben?... ti basta ancor?... (a Gilda che  
avrà tutto osservato ed inteso)  
**GIL.** Iniquo traditor!  
**DUC.** Puoi tu, figlia dell' amore, (con caricatura)  
Schiavo farmi ai vezzi tuoi:  
Con un detto sol tu puoi  
Le mie pene consolar.  
Sento, ah sento che il mio core  
Per te s' apre a palpitar.  
**MAD.** Ah! ah! rido ben di core,



Che tai baie costan poco;  
 Quanto valga questo giuoco,  
 Mel credete, so apprezzar.

GIL. Or vi prego, bel signore,  
 Basta simile scherzar.

Ah così parlar d'amore  
 A me pur l'infame ho udito!  
 Infelice cor tradito,  
 Per angoscia non scoppiar.

Perchè, o debole mio core,  
 Un tal uom dovevi amar!  
 Taci, il piangere non vale, (a Gilda)  
 Ch' ei mentiva or sei secura...

Taci, e mia sarà la cura  
 La vendetta d'affrettar.

Pronta fia, sarà fatale;  
 Io saprolo fulminar.

M' odi, ritorna a casa...

Oro prendi, un destriero,  
 Una veste viril che t'apprestai,  
 E per la Scozia parti...  
 Sarovvi io pur fra breve...

GIL. Or venite...

VIS. Impossibil.

GIL. Tremo.

VIS. Va. (Gilda parte.  
 Viscardello va dietro la casa, e ritorna parlando con Sparafucile)

#### SCENA IV.

**Sparafucile, Viscardello, il Duca e Maddalena**

VIS. Egli te pur offese?... Ebben, t'affida;  
 A tua sorella io penso.  
 Sei tu deciso?

SPA. Sì.

VIS. Alla mezzanotte

Ritornerò.

SPA. Non cale.

A gittarlo al torrente basto io solo.

VIS. No, no, il vo' far io stesso.

SPA. Il vostro nome?

VIS. Il suo tu sappi e il mio.

Egli è *Delitto*, *Punitore* son io. (parte, il cielo si oscura e tuona)

### SCENA V.

Detti, meno **Viscardello**.

SPA. La tempesta è vicina!...

Più scura fia la notte.

DUC. Maddalena?... (fa cenno di pagare)

MAD. Aspettate... mio fratello

Viene...

DUC. Sia presto.

MAD. (a Spar. che entra) Tuona? (s'ode il tuono)

SPA. E pioverà tra poco. (entrando)

DUC. Dite il vero? (andando a vedere)

Qui da presso mi affretta una scoperta...

Poi... lungi è Boston... l'uragan minaccia...

SPA. Certo.

MAD. Pare che schiari.

DUC. Non mi pare. (torna a vedere)

SPA. (Meglio s'e' ritornasse.) Qui riedete,

A schivare la pioggia, la mia stanza

V'offro, a vederla andiamo.

(prende un lume e s'avvia per la scala)

DUC. Ebben, accetto questo asil, vediamo. (lo segue)

MAD. (Egli è giovial, grazioso invero. (tuona)

Ciel!... qual notte è mai questa!)

DUC. (giunto al granaio, vedendo il balcone senza imposte)

Si dorme all'aria aperta? bene, bene....

(torna a discendere)

Buona notte.

SPA. Signor, vuol compagnia?

DUC. No, qui m' attendi tu... breve è la via.

MAD. (dopo breve silenzio) (parte per la porta che mette sulla via)

È amabile, allegro quel giovin signore!

SPA. Oh sì... ma lo schiaffo mi pesa sul core.

MAD. Lo schiaffo?... Ei tel diede?... deh scordalo tu.

SPA. Or taci!... il mantello va, portami giù.

MAD. (salita al granaio ove ripara alla meglio il balcone)

Che umore!... è pur fiero!

### SCENA VI.

Detti e **Gilda** che comparisce nel fondo della via in costume virile, con stivali e speroni, e lentamente si avanza verso l'osteria, mentre **Spafafucile** continua a bere alla bottiglia lasciata dal Duca. - Spessi lampi e tuoni.

GIL. Ah più non ragiono!...  
Amor mi trascina!... mio padre, perdono... (tuona)

Qual notte d'orrore!... Gran Dio che accadrà!

MAD. Fratello? (sarà discesa ed avrà posato il mantello  
sulla panca)

GIL. Chi parla? (s'appressa alla inferriata, ascolta ed osserva)

SPA. Al diavol ten va. (frugando in un armadio)

MAD. Un nero progetto tu mediti... È male  
Ch' ei pera... perdona... Vendetta che vale?

GIL. Oh cielo!... (ascoltando)

SPA. Rattoppa quel drappo... (gettandole  
un logoro mantello tratto dall'armadio)

MAD. Perchè?

SPA. Entr' esso il ribaldo, involto da me,  
Gittar voglio all' onda.

GIL. L' averno qui vedo!

MAD. Eppure il tuo core godrebbe, io scommetto,

## Serbandolo in vita.

- SPA. Difficile il credo.
- MAD. M'ascolta... niun altro ti spinge al progetto ?  
Jer sera qui vidi quel gobbo fremente  
Parlarti in segreto, te fiero mirai...  
Di tristo consiglio rimorso tu avrai ,  
E forse un tuo colpo due morti darà.
- SPA. Che parli del gobbo?... Il vile insolente  
Fu quei che l' offese. Son io che il cercai ;  
A lui la tua sorte, sorella, affidai...  
Due falli ad un punto mia man punirà.
- GIL. Che sento!... mio padre!... Ah il cielo ti vede!
- MAD. È d'uopo ch' ei muoia... L'avviso, s' ei riede.  
(va per salire)
- GIL. Oh buona figliuola !
- SPA. Oh tu tacera ! (tratte-
- MAD. Oh ciel !... nendo Mad.)
- SPA. Lascia fare... Salvarlo dovrà.
- MAD. La porta com' abbia d' un passo varcato  
Al suolo spirando l' indegno cadrà.
- MAD. Oh cessa, deh ! cessa ! il cor troppo irato  
È sordo alla voce d' umana pietà.
- GIL. Salvarlo potessi... pregar per l' ingratto !...  
Pregare!... e mio padre!... oh cielo pietà !
- SPA. O com' egli tarda ! (battono le undici e mezzo)  
MAD. Attendi, fratello... (piangendo)
- GIL. Che! piange colel!... Nè a lui darò aita ?...  
Ah s' egli al mio amore divenne rubello  
Io vo' co' miei prieghi salvar la sua vita... (picchiare)
- MAD. Si picchia ? (spaventata) chia alla porta)
- SPA. Non pare... GIL. (torna a picchiare)
- MAD. Si picchia davvero.

**SPA.** Fia desso!... *mi obblighi*

**MAD.** (tremante) **Chi è?**

**GIL.** Da te, cielo, spero

Che infonda alla prece possente vigore !

MAD. Aprirgli non voglio!

S.P.A. Sorella, va fuore.

**Cx.** Ei sente i colpi, le voci, i diabolici spinte verso la sinistra (la spinge verso la sinistra).

**GIL.** Ei fecemi afflitta, la vita io gli dono...  
Oh siete pur gli amici miei, e adesso

Oh cielo, per gli empi ti chiedo perdono.  
Perdonate mi, e padrone, e signore, infelice!

Perdona tu, o padre, a questa infelice!...  
Sia l'uomo felice — eh' ar rado a salvare

**MAR.** Ah calmati, sedi non schinder, fratello: (res-

MAD. Ah cammi, cedi, non schiuder, fratello: (resi-  
Ah giovin sì bello - tu dammi salvare stendo)

**Spa.** Altrove tu vanne... lo voglio mi cedi:

*Sei folle se credi - poterlo salvare*

(Maddalena è spinta dentro a sinistra da Sparafucile,

il quale torna quasi convulso, pone la mano sull' Elsa

della spada, indi si arresta; spegne rapidamente il lume e chiude la grande arca di fronte. Quasi subito

lume e chiude la grande arcata di fronte. Quasi subito dopo si vede aprire la porta ed entrarvi Gilda. Tutto

dopo si vede aprire la porta ed entrarvi Guido. Fausto  
resta sepolto nel silenzio)

## SCENA VII.

**Viscardello** solo si avanza dal fondo della scena chiuso nel suo mantello. La violenza del temporale è diminuita, nè più si vede e sente che qualche lampo e tuono.

**Oh sospirato alfin giunge l'istante !**

Da trenta di l'aspetto

Di vivo sangue a lagrime piangendo

Sotto la larva del riso... Quest' uscio

(esaminando la casa)

**E chiuso!... Ah non è tempo ancor!... S'attenda.**

## Qual notte di mistero!

## Una tempesta in cielo!...

In terra una vendetta!...

Oh come invero qui forte mi sento!... (suona)

Mezza notte!... mezza notte)

## SCENA VIII.

Detto e **Sparafuelle** dalla casa.

- SPA. Chi è là?  
 VIS. Son io. (per entrare)  
 SPA. Sostate. (rientra e torna conducendo sul limitare della porta il ferito, che crede estinto, coperto da un mantello)  
 È qui spento quel tristo.  
 VIS. Oh gioia!... un lume!  
 SPA. Un lume?... No, gittarlo  
 Presto all'onda convien...  
 VIS. Vi basto io solo.  
 SPA. Come vi piace... A voi la mia sorella,  
 Mentre in fuga io men vo, confido... Presto,  
 (Viscardello fa cenno di assicurarlo)  
 Che alcun non vi sorprenda... Buona notte!  
 (s' allontana dalla parte opposta della casa)

## SCENA IX.

**Viscardello**, e poi il **Duca** a tempo.

- Egli è là!... morto!... Oh sì!... vorrei vederlo!  
 Ma che importa!... è ben desso!.. Ecco i suoi proni!..  
 Ora mi guarda, o mondo...  
 Quest'è l'offeso e l'offensore è questo!...  
 Ei sta sotto a'miei piedi!... E desso! E desso!...  
 È giunta alfin la tua vendetta, o duolo!...  
 Sia l'onda a lui sepolcro,  
 L'arena il suo lenzuolo!... (fa per trascinare il ferito verso la sponda, quando è sorpreso dalla voce del Duca, che nel fondo attraversa la scena)  
 Qual voce!.. illusio'n notturna è questa!...  
 No!.. No!.. egli è desso!.. è desso! (trasalendo)

Oh qual terrore!... Ed è colui fuggito?...  
Chi è mai, chi è qui in sua vece!!!

Io tremo... È umano corpo!... (lampeggia) (svolge il mantello)

## SCENA ULTIMA.

## **Viscardello e Gilda.**

VIS. Mia figlia!.. Ciel !.. mia figlia!..  
Ah no.. è impossibil!.. verso Scozia è in via!..  
Fu vision! E dessa!.. (inginocchiandosi)  
Oh mia Gilda!.. fanciulla, a me rispondi!  
L'assassino mi svela... Olà?.. Nessuno:  
Nessun! (picchia disperatamente alla casa)

Ressun... mia figlia!  
GIL. Chi mi chiama?  
VIS. Ella parla!.. si move!.. è viva!.. oh Dio!..  
Ah mio ben solo in terra...  
Mi guarda... mi conosci...

GIL. Ah... padre mio...  
VIS. Qual mistero!... che fu... se' tu ferita?..  
GIL. L'acciar qui mi piagò... (indicando il braccio)  
VIS. Chi t'ha colpita?..

GIL. V'ho ingannato... ferita qui fui  
Da quel colpo... vibrato per lui!...  
VIS. (Ciel tremendo!... ella stessa fu còlta  
Dallo stral di mia stolta vendetta!...)  
Amor caro... mi guarda, m'ascolta...  
Parla... parlami, figlia diletta. -  
GIL. Ah ch'io taccia!... a me... a lui perdonate...  
Benedite alla figlia, o mio padre...  
Per l'amor che portaste alla madre...  
Che in eterno per voi... pregherà.  
VIS. Ah! del ciel ti salvò la pietate...  
Mia colomba... lasciarmi non déi...

Se t' involi... qui sol rimarrei...

Mi sei gioja che uguale non ha !...

GIL. Ah!... il ciel... con me lodate...

Voi padre... mio!...

Vis. Gilda ! mia Gilda !.. Vivi !

Oh clemenza del Cielo !



d

Alary  
Allavi  
dspa.  
duber  
Baron  
Tallisti

- E  
- I  
- R  
Bauer  
Bona.

b a  
zzi.  
izzol  
ognon  
Do  
II  
apecel  
Carlini.  
Carlotto  
Claron  
Coccia.

- La  
Coppola  
- L'  
- Il  
Corbi,  
Dalla

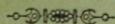
- B  
Doniza  
- D  
- G  
- I  
- O



## ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di

### GIOVANNI RICORDI.



NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

*Alary*. Le tre Nozze  
*Altavilla*. I Pirati di Baratteria  
*Aspa*. Un Travestimento  
*Auber*. La Muta di Portici  
*Baroni*. Ricciarda  
*Battista*. Eleonora Dori  
— Emo  
— Irene  
— Rosvina de la Forest  
*Bauer*. Chi più guarda meno vede  
*Bona*. Don Carlo.  
— Giovanna di Fiandra  
— Angelica —  
— Saul  
— Amleto  
— Amori e trappole  
— Don Bucefalo  
— Il Testamento di Figaro  
*Capucelatro*. Mortedo  
*Carlini*. Ildegonda  
*Carlotti*. Rita  
*Chiaromonte*. Caterina di Cleves  
*Coccia*. Giovanna II Regina di  
Napoli  
— La Solitaria delle Asturie  
*Coppola*. Fingal  
— L'Orfana Guelfa  
— Il Postiglione di Longjumeau  
*Corbi*. Argia  
*Dalla Baratta*. Il Cuoco di Parigi  
— Bianca  
*Donizetti*. Caterina Cornaro  
*p*— Don Pasquale  
— Don Sebastiano  
— La Figlia del Reggimento.  
— Linda di Chamounix

*p**Donizetti*. Maria Padilla  
*p*— Paolina e Poliuto (I Martiri)  
*Elia*. L' Orfana di Smolensko.  
*pFerrari*. Gli Ultimi giorni di Suli  
*pFioravanti ed altri*. Don Procopio  
*pFioravanti*. La figlia del fabbro  
*p*— Il Notajo d' Ubeda  
*p*— I Zingari  
*pFlotow*. Alessandro Stradella  
*p*— Il Boscajuolo o L'Anima della  
tradita (*L'âme en peine*)  
*Fontana*. I Baccanti  
*pForoni*. Cristina Regina di Svezia  
*pGabrielli*. Il Gemello  
— Giulia di Tolosa  
*pGalli*. Giovanna dei Cortuso  
*pGambini*. Cristoforo Colombo  
*pHalevy*. L' Ebrea  
*pMaillart*. Castibelza  
*Malipiero*. Ildegonda —  
— gna (Attila)  
*pMercadante*. Orazj e Curiazj  
*p*— La Schiava Saracena  
*p*— Il Vascello di Gama  
*pMeyerbeer*. I Guelfi e i Ghibellini  
— (Gli Ugonotti)  
*p*— Gli Ugonotti (nuova traduz.)  
*p*— Il Profeta  
*pMuzio*. Giovanna la Pazza  
*Nini*. Odalisa  
*Pacini*. L' Ebrea  
*p*— La Fidanzata Corsa  
— Malvina di Scozia  
*p*— Merope  
*p*— La Regina di Cipro

Segue

<i>p</i> Pacini. Stella di Napoli	
Pappalardo. Il Corsaro	
<i>p</i> Pedrotti. Fiorina o la Fanciulla di Glaris.	
— Il Parrucchiere della reggenza	
<i>p</i> — Romeo di Monfori	
Peretti. Galeotto Mansfredi	
— Osti e non Osti	
Petrocini. La Duchessa de la Vallière	<i>p</i>
<i>p</i> Pistilli. Rodolfo da Brienza	<i>p</i>
<i>p</i> Poniatowski. Bonifazio de' Geheimer	<i>p</i>
mei	<i>p</i>
Puzone. Il Figlio dello Schiavo	<i>p</i>
<i>p</i> Ricci F. Estella	<i>p</i>
— Un Duello sotto Richelieu.	<i>p</i>
— Vallombra	<i>p</i>
<i>p</i> Ricci (fratelli). Crispino e la Comare	<i>p</i>
Rossi Lauro. Azema di Granata	<i>p</i>
<i>p</i> — Il Domino Nero	<i>p</i>
<i>p</i> — La Figlia di Figaro	<i>p</i>
<i>p</i> Rossini. Roberto Bruce	<i>p</i>
Sanelli. Ermengarda	
<i>p</i> — Il Fornaretto	<i>p</i>
<i>p</i> — Gennaro Annese.	<i>p</i>
<i>p</i> — Luisa Strozzi	<i>p</i>
— La Tradita	

### Altri libretti pubblicati

<i>B</i> attista. Anna la Prie	
<i>B</i> ellini. Beatrice di Tenda	
— Norma	
— I Puritani e i Cavalieri	
— La Sonnambula	
<i>D</i> onizetti. Il Campanello	
— Dotto, con prosa	
— L'Elisir d'amore	
— Gemma di Verga	
— Lucia di Lammermoor	
— Lucrezia Borgia	
— Maria di Rohan	
— Marino Faliero	
— Roberto Devereux	

ESCLUSO IL PRESTITO